

capaci di argomentare, controbattere e difenderci: no, vi mando come pecore, come agnelli – questo è l'importante. Se tu non vuoi essere pecora, non ti difenderà il Signore dai lupi. Arrangiatevi come puoi. Ma se tu sei pecora, stai sicuro che il Signore ti difenderà dai lupi. Essere umili, questo infatti rappresenta l'agnello: mitezza, innocenza, dedizione, tenerezza. Se io voglio essere del Signore, devo lasciare che Lui sia il mio pastore e Lui non è pastore di lupi, è pastore di agnelli.

Sempre sul come annunciare, colpisce che Gesù, anziché prescrivere cosa portare in missione, dice cosa non portare. Dice di non appoggiarsi sulle certezze materiali, di andare nel mondo senza mondanità. Vado con semplicità. Ecco come si annuncia: mostrando Gesù più che parlando di Gesù. E come mostriamo Gesù? Con la nostra testimonianza. E, infine, andando insieme, in comunità: il Signore invia tutti i discepoli, ma nessuno va da solo. La Chiesa apostolica è tutta missionaria e nella missione ritrova la sua unità.

Dunque: andare miti e buoni come agnelli, senza mondanità, e andare insieme. Qui sta la chiave dell'annuncio, questa è la chiave del successo dell'evangelizzazione. Accogliamo questi inviti di Gesù: le sue parole siano il nostro punto di riferimento.

INTENZIONI SANTE MESSE

SABATO 11 ore 18.30:

Def. COLOMBINI ADELINO e 10° Annivers. ANDREOLI ANGELINA

DOMENICA 12 maggio, ASCENSIONE DEL SIGNORE, ore 9.45:

MERCOLEDÌ 15 ore 08.30:

SABATO 18 ore 18.30: Def. MARIA CREMA

**DOMENICA 19 maggio, SOLENNITÀ DELLA PENTECOSTE,
ore 09.45:**

Def. BOSCAINI VITTORIO, MARCELLA e GINO

Parrocchia di San Zenone - Palù -

d. Flavio ☎ 347 4867428

DOMENICA 12 maggio 2024

Vangelo di Marco

In quel tempo, Gesù apparve agli Undici e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.



Proseguite la recita del Santo Rosario in questo mese di Maggio dedicato alla Madonna.

11 e 12 maggio

MERCATINO in occasione della festa della mamma
A FAVORE DELLE SUORE DELLA SACRA FAMIGLIA
PER I BAMBINI DELLE MISSIONI



Sabato 18 maggio

PAPA FRANCESCO A VERONA

PARTENZA PER GLI ISCRITTI:

ore 13 davanti alla Chiesa di Palù,

ore 13.15 davanti alla Chiesa di S. Maria.

QUOTA da versare in pullman €. 20.

Martedì 21 maggio

FESTA DEL PATRONO DI VERONA SAN ZENO

Trasporto in pullman con partenza da Santa Maria e Zevio alle ore 17. Quota €.15 da versare in pullman.

Iscrizioni in sacrestia a telefonando allo 045/7850162.

Locandina all'ingresso della Chiesa.

Estate GREEST 2024 a Santa Maria



Dal 24 giugno
Al 19 luglio

dal Lunedì
al Venerdì
dalle 15 alle 18.30.

Iscrizioni cortile NOI

CATECHESI DI PAPA FRANCESCO.

LA PASSIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE

4. Il discepolo secondo il cuore di Cristo

Proseguiamo le nostre catechesi; il tema che abbiamo scelto è: “La passione di evangelizzare, lo zelo apostolico”. Perché evangelizzare è una passione che coinvolge tutti. Il Vangelo dice che Gesù «ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con Lui e per mandarli a predicare» (Mc 3,14), due cose: perché stessero con Lui e mandarli a predicare. C'è un aspetto che sembra contraddittorio: li chiama perché stiano con Lui e perché vadano a predicare. Verrebbe da dire: o l'una o l'altra cosa, o stare o andare. Invece no: per Gesù non c'è andare senza stare e non c'è stare senza andare. Non è facile capire questo, ma è così. Cerchiamo di capire un po' qual è il senso con cui Gesù dice queste cose.

Anzitutto non c'è andare senza stare: prima di inviare i discepoli in missione, Cristo – dice il Vangelo – li “chiama a sé” (cfr Mt 10,1). L'annuncio nasce dall'incontro con il Signore; ogni attività cristiana, soprattutto la missione, comincia da lì. Dunque, può portare il Vangelo di Gesù solo la persona che sta con Lui. Uno che non sta con Lui non può portare il Vangelo. Porterà idee, ma non il Vangelo. Ugualmente, **però, non c'è stare senza andare.** Infatti seguire Cristo non è un fatto intimistico: senza annuncio, senza servizio, senza missione la relazione con Gesù non cresce.

Chiamati a sé i discepoli e prima di inviarli, Cristo rivolge loro un discorso, noto come “discorso missionario”. Da quel discorso, che vi consiglio di leggere oggi, traggio tre aspetti: **perché, che cosa e come.**

Perché annunciare. La motivazione sta in cinque parole di Gesù, che ci farà bene ricordare: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (v. 8). Ma perché annunciare? Perché gratuitamente io ho ricevuto e devo dare gratuitamente. L'annuncio non parte da noi, ma dalla bellezza di quanto abbiamo ricevuto gratis, senza merito. È un dono così grande che non possiamo tenerlo per noi, sentiamo il bisogno di diffonderlo; però nello stesso stile, cioè nella gratuità! Questo è il perché dell'annuncio. Andare e portare la gioia di quello che noi abbiamo ricevuto.

Secondo: **che cosa, dunque, annunciare?** Gesù dice: «Predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino» (v. 7). Ecco che cosa va detto, prima di tutto e in tutto: Dio è vicino! Ciò significa vicinanza, misericordia e tenerezza. Accogliere l'amore di Dio è difficile perché noi vogliamo essere sempre al centro, noi vogliamo essere protagonisti, siamo più portati a fare che a lasciarci plasmare, a parlare più che ad ascoltare.

Terzo punto: **come annunciare.** È l'aspetto sul quale Gesù si dilunga maggiormente: come annunciare, qual è il metodo, quale dev'essere il linguaggio per annunciare: la testimonianza, che non coinvolge soltanto la mente, coinvolge tutto, mente, cuore, mani, tutto. Gesù poi dice così: «Io vi mando come pecore in mezzo a lupi» (v. 16). Non ci chiede di saper affrontare i lupi, cioè di essere